

*gruppo
escursionistico*



F.I.E.



Notiziario del Gruppo Escursionistico "I MONTAGNIN"
ANNO 2009 - Nr.3

**NOTIZIARIO DEL
GRUPPO ESCURSIONISTICO
I MONTAGNIN**

Periodico di informazione quadrimestrale

REDAZIONE

Via S. Benedetto, 11
16126 Genova
Tel. 010 252250
Fax 010 8597527
www.montagnin.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Fieramosca

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Bottazzi Nadia
Alessandra Bruzzi
Ruggero De Ceglie
Angela Gaglione
Gian Franco Robba

Hanno collaborato a questo numero:

Luisa Pagano
Silvana Maestroni

DELEGATO DEL C.D.

Gian Franco Robba

STAMPA

Studio Grafico Tipografia Val Genova
Autorizzazione n. 8/91
del Tribunale di Genova
Diffusione gratuita a soci e simpatizzanti
Pubblicità inferiore al 70%

SOMMARIO

Vacanze ad Artesina	Pag. 3
Agosto al Rifugio FIE	Pag. 5
Montagnin in Paradiso	Pag. 7
Cronaca Montagnin	Pag. 14
Programma	Pag. 15
Finalmente il Ciampediè	Pag. 19
Finalmente la pioggia	Pag. 24
I fuochi dell'estate	Pag. 27

Impaginazione, aggiunta di foto e pubblicazione sul Sito Web di Igor Birsa

Vacanze ad Artesina 3-9-agosto 2009

Tra pochi giorni si parte per Artesina ed io “nuova Socia” del Gruppo Escursionistico Montagnin avrò modo di conoscere tutti più a fondo. Infatti, con loro ho fatto finora solo due gite e quindi non conosco quasi nessuno a parte Carlo ed Eva. Non sono mai stata in un rifugio “ autogestito” e neanche ad Artesina. Non mi manca però l’entusiasmo e la voglia di partire, e armata fino ai denti (zaino in spalle, borsone mano destra, borsa porta scarponi mano sinistra, rammarico di non possedere una terza mano, macchina fotografica a tracolla, occhiali sulla testa, cellulare nel tascone dei pantaloni a portata di mano: ma quale mano?) chiudo la porta di casa e via!

Mentre m’incammino verso l’appuntamento, sento che il braccio destro sta per staccarsi grazie al peso del borsone e lo zaino con il suo dolce peso cerca di piegarmi in due. Allora mi chiedo: “Ma sarà poi vero che vado ad Artesina una settimana o non sarà che magari vado a stare su di un’isola deserta e mi sono portata dietro la casa?”

Continuo tuttavia imperterrita a camminare fino alla località dell’appuntamento e arrivo alla meta tutta trafelata e in un bagno di sudore. E’ fatta, ho pensato, ma non vedo nessuno. Per fortuna mi scorge Carlo perché io non lo avevo riconosciuto; così andiamo a prendere la Silvana che ci aspetta. Io stanchissima e Carlo un po’ agitato perché non si ricordava se aveva spento la luce nel garage. Così andiamo a verificare. Tutto ok e allora senza indugiare oltre ci avviamo verso via Dino Col dove avevamo l’appuntamento con gli amici Montagnin.

Saluti, presentazioni e via verso il rifugio che ci aspetta. Non avevo mai visto un rifugio così accogliente, fornitissimo di stoviglie, servizi e docce.

Le mie compagne di stanza, Silvana e Maria Teresa, gentili e premurose, mi danno ottimi consigli con la loro esperienza. Perché sono “troppo” freddolosa, Maria Teresa mi suggerisce di mettere una coperta di lana sotto il lenzuolo, così ho sconfitto l’umidità e il freddo. Durante il soggiorno abbiamo fatto delle gite molto belle per le quali ci siamo sentiti appagati da quei bellissimi panorami, dai colori stupendi dei fiori e dei laghi verde smeraldo. L’ultimo giorno siamo stati al rifugio Mondovì e durante il percorso io ho dimenticato a terra la mia macchina fotografica. Sono tornata indietro e fortunatamente l’ho ritrovata ma non credevo che gli amici Montagnin mi aspettassero!

Mentre tornavo tutta trafelata, ho visto in lontananza Carlo con Michele che mi stavano aspettando, mentre gli altri avevano rallentato il passo, così siamo riusciti a raggiungerli. Al ritorno dalla gita la doccia e un po’ di relax e poi tutti in fermento (come delle api nelle arnie) per la preparazione della cena.

Chi preparava la tavola, chi tagliava il pane, chi lavava l'insalata, chi preparava la macedonia (solo Pino), chi affettava i salamini. Tutto si è svolto in un clima di entusiasmo, allegria e serenità: "Non usi il coltello giusto!" Spappoli il pane" "Troppo limone nella macedonia" "Sono finiti tutti i pomodori?"

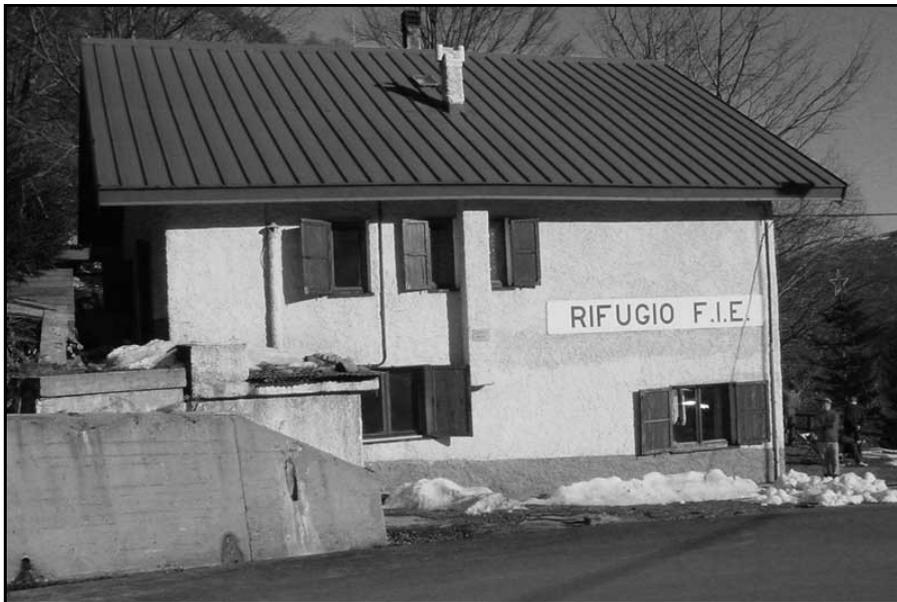
Però quando andavamo a tavola, eravamo tutti contenti e felici di stare insieme e mangiare in compagnia.

E che dire dei cuochi che hanno dato il meglio di se stessi? Maria Teresa con la buonissima pasta col pomodoro fresco alla napoletana, Gianfranco con risotto con i funghi squisito, Ivana con l'ottimo spezzatino e la pasta all'amatriciana all'Artesina (l'ultimo giorno per finire gli avanzi), e il delizioso sugo di carne e salsiccia di Eva per condire la polenta. L'aperitivo a sorpresa in giardino, preparato da Michele e Pino, si è trasformato in una festa e, a proposito di festa, il compleanno di Gina con dolcetti e gelato super, super buono.

Tutto ha avuto un sapore speciale per me perché aveva il gusto dell'amicizia. Da questa prima vacanza con i Montagnin ho portato a casa proprio questo: l'amicizia che mi avete dimostrato.

Voglio dire senza retorica, ma con tanta semplicità, che sono contenta di essere anch'io una Montagnin!

Luisa Pagano



*Collegatevi al sito dei Montagnin:
www.montagnin.it*

Agosto al Rifugio FIE di Artesina

E' stata una grande conquista quella del soggiorno estivo, dal 3 al 9 agosto, al Rif. FIE di Artesina, con dodici Montagnin che ne hanno preso possesso. Sono state giornate favolose, allietate dal futuro Socio Flavio che voleva sempre ballare, ma siccome lo stereo era fuori uso, Lucio in breve tempo lo ha rimesso in funzione e ha fatto tornare il sorriso al cucciolo d'uomo, appunto a Flavietto, il nipotino di Eva. Noi dei Montagnin non ci siamo proprio fatti mancare nulla: buona compagnia, buona aria, vita eccellente, vino e marmellate varie, tante specialità, tempo bello, escursioni di ottimo livello magistralmente organizzate dal nostro capo gita Gianfranco. Ad allietare il Gruppo, con ben due nonne al seguito, anche Flavio, buon conoscitore di musica, simpatico e molto più appariscente dei suoi due anni e mezzo effettivi di età!

Alle gite in montagna si è voluto inframmezzare una visita turistico - culturale al Santuario di Vicoforte di Mondovì e una visita fra lo shopping e la pioggia all'Outlet di Mondovicino. Al rifugio, in attesa della cena, si tenevano lezioni di ballo, video visioni di fotografie, giochi di carte, nonché stupende sedute sulle sdraio nel cortile esterno. Il tuttologo Gianfranco, ben spalleggiato dal nientologo Lucio, ci deliziava con la sua notevole esperienza in ricette, viaggi esotici, gite fatte e da fare, foto e molto altro. Ivana si è cimentata in una ricetta apprezzata da tutti, un'insalata di pomodoro, capperi, origano, pinoli e molti altri ingredienti di cui non ha voluto spiegare la natura. Qualcuno è rimasto all'asciutto! Durante l'escursione al Rif. Mondovì, tra mucche, marmotte, e prati verdi, una sostanziosa polenta con porri, gorgonzola e salsiccia, ha messo tutti d'accordo, esclusi i soliti dal panino facile. Da notare l'insolito tete à tete fra Maria Teresa e un mulo, deciso a prenderle il panino, ma una veloce fuga ha lasciato il poverino con un palmo di... muso. L'amicizia è il grande collante che contraddistingue i Montagnin e li fa assomigliare a una grande famiglia, cosa molto importante di questi tempi attraversati da solitudini ed egoismi, che le nuove tecnologie talvolta invece di unire dividono. L'armonia e la serenità sono di casa. E poi gli scambi di opinioni ci fanno unire più profondamente e legano i Montagnin in un vincolo di vera amicizia.

Chi ci frequenta non ci lascia più.

Silvana Maestroni

MONTAGNIN

Continuate a collaborare
col Vostro giornalino
con articoli e suggerimenti.

R I S T O R A N T E

Moresco

di Repetto Francesca

Chiuso il Martedì

Via Jacopo, 24 - 19015 LEVANTO (SP) - Tel. 0187.807.253

MAGIA SOLE

di Talassi Marzia



**SOLARIUM
ESTETICA**

Via Vasco de Gama 15/17R. GENOVA
Tel. 010415258

Montagnin in Paradiso

Cinque Montagnin sono passati a miglior...vetta... e cioè quella del Gran Paradiso! Quale occasione più propizia se non quella del minisoggiorno in Valsavarenche, ove abbinare l'ascesa alla vetta, per quanti si fossero sentiti in grado di affrontarla, a un più morbido programma di gite adatte a tutti!

Elisa accarezzava l'idea da mesi e con la complicità di Angelo la metteva in opera. L'impresa rivestiva una certa importanza trattandosi di un 4000 "sociale" dopo credo uno svariato numero di anni! Comunque tutto il programma era assai appetitoso e il buon Dio ha voluto concederci quattro limpide giornate per poter contemplare le Sue meraviglie e il Suo migliore... Angelo per farcele trascorrere in allegria e serenità!

Ed ecco come è andata.

Nonostante le consuete incomprendimenti logistiche, la carovana di auto riesce infine a riunirsi presso il grazioso Hotel Parco Nazionale situato nella cittadina di Degioz, nel cuore della Valsavarenche. Depositare le nostre masserizie in un'ampia sala messaci a disposizione dalla gentile proprietaria, raccogliamo in fretta il necessario ed eccoci pronti per la prima gita: da Pont, a pochi chilometri da Degioz,



attacchiamo il sentiero n.3 verso il Rifugio Savoia sulla strada per il Colle del Niviolet. Subito una bella rampa di circa un'oretta ci ricorda che per poter ammirare... prima bisogna salire! Con noi salgono anche altri escursionisti, fra i quali due di mezz'età ci alleviano la fatica rendendosi protagonisti di un curioso battibecco: lei arrabbiata accusa lui di rimanere indietro... lui non le risponde e sale...; lei gli urla dall'alto che fa sempre così, comincia a correre, si stanca e poi non ce la fa più e resta indietro... , lui non le risponde e sale...; lei continua a inveire, a urlare e a rimproverarlo, incurante di chi sente,... lui non le risponde... e scende. Lei gli corre dietro pregandolo di non tornare a valle, lo supplica con voce ora dolce e suadente... giura che non gli dirà più nulla... Ma temiamo che ormai sia troppo tardi. Perdiamo le loro voci con l'aumentare della distanza tra noi in salita e loro in discesa.

La nostra fatica viene infine premiata dal primo scorcio del Gran Paradiso dal punto panoramico dominato dalla Croce di Arolley, a circa 2300 metri di quota. Questo punto è una specie di ingresso: da qui in poi si apre una lunga e ampia valle quasi pianeggiante fino alla meta, lungo i piani del Nivolet seguendo il corso della Dora di Nivolet. Incontriamo ponticelli, laghetti, punti panoramici, lasciandoci alle spalle, sempre più nitida, la splendida sagoma della Grivola, che sino a fine percorso resta sempre al centro delle nostre inquadrature fotografiche. Il rifugio Savoia vanta un'invidiabile posizione in un'ampia conca pianeggiante posta poco sotto il Colle del Nivolet ed è affacciato sui due omonimi laghi; per contro è affollato da orde di turisti che possono raggiungerlo anche in automobile lungo la rotabile proveniente da Ceresole Reale.

Ci disperdiamo: qualcuno consuma il proprio panino sulla riva del lago, qualcuno nei pressi del rifugio. Dopo pranzo una parte del gruppo rientra subito in hotel, mentre un'altra parte, con ulteriore breve salita, conquista lo splendido lago Rosset, di un azzurro sconvolgente circondato da belle vette come la Punta Leynir e il Taou Blanc, l'immancabile Grivola, e la superba sequenza Gran Pa-



radiso – Ciarforon – Becca di Monciair – Denti di Broglio – Punta Violetta. Altri specchi lacustri nei dintorni. Dopo svariate foto improvvisiamo la via del ritorno per un ripido pendio, riguadagnamo l'asfalto e riprendiamo il sentiero dell'andata per Pont. Lungo il sentiero ci viene incontro con circospezione un'inaspettata amica: una piccola volpe affamata e un po' malandata che aveva imparato che certi umani, specie se dotati di copiose provviste alimentari, possono essere avvicinati, con le dovute cautele, e sfruttati per riempire il pancino.... Infatti chi di noi ha del pane glielo butta ma poco ci manca che venga a prenderselo dalle mani, e così fanno anche altri escursionisti di passaggio. Ci fa molta tenerezza e perdiamo molti minuti a guardarla e fotografarla. Riprendiamo il cammino accorgendoci che si è fatto tardi: il nostro hotel ci ha promesso una tipica cena valdostana... e abbiamo amici, note buone forchette, che ci precedono... Si ordiscono oscuri piani per tenerli lontani dai succulenti piatti. Ed ecco infatti una lunga teoria di affettati, verdure grigliate e il curioso abbinamento del lardo di Arnad con le castagne calde al miele... che potreste dire essere non tanto... e invece!!!... Si prosegue con piatti più classici: carbonada tenerissima e salsiccine in umido con abbondante contorno di polenta concia. Non so perché ma non terminavano mai assieme: il residuo di salsicce imponeva doversi procurare ancora "un filino" di polenta... Il residuo di polenta imponeva di essere accompagnato ancora da "un filino" di carbonada... e così via fino ad esaurimento scorte!!

Il giorno successivo siamo di nuovo a Pont. La meta stavolta è il Rifugio Vittorio Emanuele II, base di partenza per l'ascesa alla vetta del Gran Paradiso.

Colpo di scena: perdiamo Elisa! Nel match con la cena Valdostana... ha vinto quest'ultima, privando il nostro Presidente di una soddisfazione che aveva in cuore da mesi!!!



Saliamo tutti insieme senza troppo sforzo su uno dei più noti itinerari reali, che si eleva, zigzagainnevate. Una miriade di escursionisti sia in salita che in discesa ci fa compagnia. Il rifugio si nasconde proprio fino all'ultimo quarto d'ora di marcia, poi si manifesta prepotente col suo orribile coperchio di latta. Tuttavia il posto è piacevole: un'ampia terrazza, un adiacente placido laghetto e le incombenti cime innevate del Ciarforon e della Becca di Monciair. Il Gran Paradiso resta nascosto da un risalto roccioso, ma dopo pranzo un gruppetto di Montagnin lo va a scovare poco oltre il rifugio percorrendo un piccolo tratto della via normale verso la vetta. Ed eccolo lì, proprio dietro l'angolo... splendido col suo bianco ghiacciaio! A questo punto il gruppo si divide: la maggior parte dei Montagnin torna a valle e solo cinque ardimentosi, Angelo, Alessandra, Cesare, Paola, Gianni, passeranno la notte al rifugio in attesa dell'alba che li vedrà protagonisti dell'impresa, la conquista della vetta! Il pomeriggio viene speso nel controllo dell'attrezzatura: regolazione e fissaggio dei rampogni, utilizzo della corda, ripasso dei nodi, ecc. Gianni esibisce un paio di scarponi ramponabili da urlo: quelli rigidi con scarpetta interna... super tecnici! Ce li mostra rigirandoseli tra le mani con espressione compiaciuta... Che invidia!

La cena è abbondante e decorosa in una sala affollata di alpinisti multilingue... e ci sentiamo un po' alpinisti pure noi anche se un po' in erba, (capocordata a parte). Ammiriamo le stesse vette del pomeriggio nei colori dorati del tramonto fino a veder spuntare le prime stelle. Ci ritiriamo presto nella nostra stanzetta a cinque cuccette, dove la parola spazio è un'utopia... La sveglia sarà alle 4,30!!! Buio pesto!... Cielo stellato... Poche voci nel rifugio ma continui rumori di frenetici preparativi. Nella penombra dei corridoi, con l'aiuto delle frontali, muovendosi come ladri... si preparano gli alpinisti.

MONTAGNIN

Continuate a collaborare
col Vostro giornalino
con articoli e suggerimenti.

Facile inciampare in un rampone o veder serpeggiare corde multicolori. Molti ci hanno già preceduto. Ora tocca a noi: sono le 5,45! Comincia ad albeggiare ma la frontale ancora serve soprattutto per superare la prima pietraia a ridosso del rifugio. Neanche cento metri... uno degli scarponi super-tecnici di Gianni si apre completamente.... Nessuno è più invidioso!.... Accompagno Gianni al rifugio: ripiegherà sulle pedule, ma ciò significherà dover regolare i ramponi sul nuovo scarpone e assicurarlo bene in quanto la pedula, a suola flessibile, non garantisce la buona aderenza al rampone. Questo piccolo episodio, risoltosi fortunatamente



bene, serve comunque a insegnarci che la gita alpinistica non ha la stessa valenza di un'escursione: piccoli errori o disguidi possono generare perdite di tempo che rischiano di compromettere tutta la gita. Ricongiuntici agli amici ci avviamo definitivamente sulla pietraia. Grossi blocchi e fratture da superare con attenzione alla luce della torcia, poi una ripida serpentina su detriti ed eccoci sulla morena, in lunga moderata pendenza. Il panorama si apre: in basso, in lontananza ancora le flebili luci del rifugio e l'evidente traccia della via normale, in alto le cime lontane cominciano a tingersi di rosa ancora vegliate da una sempre più pallida luna. La nostra meta ci appare già da un po' ma all'improvviso assistiamo a un evento singolare: proprio sulla cima scorgiamo un punto luminoso, brillantissimo come il faro di un rifugio, che sappiamo bene non esistere in vetta... abbiamo un attimo di esitazione... poi realizziamo: si tratta di Venere che sta sorgendo proprio sopra la cima del Gran Paradiso! Si stacca verticalmente dalla vetta e dopo pochi minuti sparisce nel chiarore del primo mattino. Al termine della morena ci troviamo di fronte a una breve paretina rocciosa da risalire con cautela. Sopra di essa la vista spazia su Taou Blanc, Grivola, Monte Bianco,... Ora affrontiamo un tratto poco pendente di placche rocciose ove gli ometti abbondano: più tracce si intersecano e solo l'abilità di Angelo ci conduce correttamente evitando errori. Dopo più di due ore di noiosi sfasciumi e pietraie finalmente raggiungiamo il ghiacciaio. Da un balcone roccioso osserviamo il canalone che verso il basso porta al rifugio Chabod, zona terribilmente crepacciata, e che verso l'alto porta al Colle di Montcorvè tramite una chiara traccia che con un ampio arco verso destra aggira altre zone crepacciate! Lo scenario è sensibilmente diverso da quello di due anni prima quando effettuai il percorso dal rifugio Chabod, ove i crepacci erano

chiusi e occorreva immaginarli più che vederli! Ora avevo di fronte uno scenario terribile e affascinante che mi suggeriva emozioni contrastanti! Sull'ultimo lembo di terra prospiciente il ghiacciaio tiriamo fuori tutti i nostri arnesi e avviamo un po' impacciate manovre. Moschettoni, chiusure, cordini, nodi, piccozze,... Assicuriamo i ramponi di Gianni ai suoi scarponi con ulteriori fettucce e pezzetti di spago.... aspetto poco professionale ma funzionale. Siamo pronti. Posiamo il nostro primo piede sul ghiacciaio: la traccia è chiara e ben battuta. Molte cordate ci precedono, molte ci seguono. Angelo è il nostro capocordata e ci guida con passo lento ma costante. Il cielo è limpido e fa molto caldo, la fatica della salita si fa presto sentire, ma il paesaggio è da favola e tutto si sopporta! Sfatiamo



subito la convinzione che vuole che dal Vittorio Emanuele non ci siano crepacci!... Tutto dipende dal periodo. La variazione di percorso rispetto alla normale, la stagione inoltrata, altri fattori... hanno fatto sì che noi ne abbiamo visti molti e superati alcuni. Passandoci così vicini ne abbiamo intuito tutta la pericolosità, senza poter evitare tuttavia di ammirarne le strutture articolate, contorte, direi persino artistiche che ne imponevano l'inevitabile ripresa fotografica! La progressione in cordata prevede l'attuazione durante tutto il percorso di alcuni accorgimenti volti al mantenimento della sicurezza e richiede la conservazione di un costante livello di attenzione. Inoltre la propria andatura, per il fatto di essere legati, è fortemente condizionata dall'andatura dei compagni e quindi un altro requisito necessario è la capacità di adattarsi ad un passo medio che vada bene per il più veloce come per il più lento. Tutti questi fattori rendono la traversata su ghiacciaio estremamente più "delicata" della solita gita! Il lungo pendio finalmente termina e possiamo goderci un breve riposo sul colle di Montcorvè, un ampio pianoro a circa 3800 metri di quota, canonico punto di sosta delle cordate prima di affrontare il lungo zig-zag finale che porta al castello roccioso precedente la vetta. Mentre mangiucchiamo cioccolata e barrette ammiriamo panorami di indescrivibile bellezza! Davanti a noi il massiccio Ciarforon pare una collinetta; piatta come una tavola la valle verso il Nivolet percorsa solo due giorni prima ove splendono come due azzurri gioielli i laghi dalle cui rive ammiravamo il Gran Paradiso!

MONTAGNIN
FATE I VOSTRI ACQUISTI DA CHI FA PUBBLICITA'
SUL VOSTRO GIORNALINO

Davanti a noi il massiccio Ciarforon pare una collinetta; piatta come una tavola la valle verso il Nivolet percorsa solo due giorni prima ove splendono come due azzurri gioielli i laghi dalle cui rive ammiravamo il Gran Paradiso!

E' ora di ripartire. Paola sostiene che non proseguirà e ci aspetterà al colle... Nessuno la prende sul serio! Angelo ci garantisce che "lento pede" arriveremo tutti in vetta. Muoviamo infatti lentamente sulla prima ripida diagonale, fermandoci a prendere fiato spesso. Anche su questo tratto superiamo qualche piccola frattura e qualche insidiosa placca ghiacciata. Poi la pendenza si fa più dolce. Il sole colpisce la pelle come una lama e capiamo quanto sia vitale ad alta quota la protezione della crema solare.



L'ultima sorpresa a separarci dalla vetta è un enorme, largo crepaccio superabile solo grazie a una scaletta metallica posta appositamente dalle guide come ponte fra una parete e l'altra. Dovremo salire la scala con cautela, rimanendo legati, mantenendo i ramponi ed evitando di impigliarci nella corda (e contemporaneamente facendo il possibile per immortalare il passaggio!). La scala ci deposita su uno stretto traverso che percorriamo con prudenza, poi un altro zig-zag ed eccoci proprio sotto le roccette sommitali. Appena più sù c'è la Madonnina (4061m), ma per raggiungerla bisogna togliere i ramponi, e superare su un delicato passaggio (da attrezzare) uno strapiombo di varie centinaia di metri, inoltre c'è un intenso traffico di cordate che salgono e scendono. Decidiamo che la nostra meta è raggiunta lì dove siamo, circa 30 metri sotto la Madonnina. Il panorama che osserviamo è a 360°. Angelo ci indica un po' di vette. Fra tutte spicca ovviamente il Monte Bianco. Sotto di noi, dalla parte opposta il vasto e crepacciato ghiacciaio della Tribolazione che guarda sulla Valle di Cogne. Respiriamo "a pieni polmoni" tutto questo ben di Dio e a malincuore abbandoniamo la postazione. E' ora di tornare, siamo molto in ritardo! Contrariamente alla salita su cui incide l'aggravante della quota, la discesa ha tempi molto ridotti e, nonostante qualche piede dolorante e qualche fotografia perditempo, riusciamo ad essere a valle in circa quattro ore contro le quasi sei dell'andata.

In vista del rifugio la stanchezza comincia a farsi sentire e il passo rallenta.... Sono in testa al gruppo e scorgo in lontananza vicino al rifugio una figura nota che scruta l'orizzonte, a mo' di piccola vedetta lombarda... Più mi avvicino più la riconosco.... Elisa ci è venuta incontro! Immaginando quale dispiacere potesse provare nel non essere dei nostri, quell'immagine mi suscitava una grande tenerezza. Brutti scherzi della stanchezza? Forse, ma mi è piaciuto vedere in questa scena l'immagine della chioccia che va a recuperare i suoi spericolati pulcini e vi dirò che il fatto mi ha anche un po' commossa!

Seguono racconti, scambi di esperienze, commenti. Dopo breve sosta riprendiamo la marcia verso il basso, verso Pont e l'hotel di Degioz dove tutto il resto del gruppo ci attende sicuramente curioso di conoscere la nostra avventura. E infatti la serata viene spesa nei reciproci racconti del gruppo che è andato in vetta e del gruppo che ha effettuato altra splendida gita più a valle.



L'ultimo giorno vede le soluzioni più svariate: chi torna di corsa a Genova per motivi di lavoro, chi prende altre direzioni. Solo in quattro effettuano la gita in programma: un tratto di Alta Via n. 2 dalla frazione di Eaux Rousses ai laghi Djouan. Con l'ennesima giornata limpida e piena di sole i quattro, per la cronaca, Elisa, Silvestro, Eva e Alessandra, percorrono uno splendido sentiero che li porta a transitare per l'antica Casa Reale di Caccia di Orvieille, ora casa del Parco, e successivamente per alcuni alpeggi, in morbida salita, con panorami mozzafiato su Gran Paradiso, Ciarforon, Grivola, Gran Nomenon, Gran Combin, lungo l'ampio vallone del torrente Nampio, affluente del Savara. Il placido lago Djouan è adagiato in una vasta conca dominata dal poco distante Colle dell'Entrelor che mette in comunicazione la Valsavarenche con la Val di Rhemes. Nelle vicinanze c'è un laghetto minore. Li visitiamo entrambi. Quindi spuntino, foto, momenti di contemplazione!

Nel caldo sole del primo pomeriggio ritorniamo alle nostre auto e quindi a Genova con un ulteriore bagaglio di immagini: quelle che abbiamo nelle nostre fotocamere sono un prezioso souvenir e un aiuto per la memoria, ma quelle che conserviamo nel cuore sono molto di più perché contengono anche il calore dell'amicizia e dell'aver condiviso insieme ancora una volta le bellezze del creato!

Alessandra Bruzzi

Cronaca Montagnin

3' Gara Marcia Regolarità

Coppa FIE a Bolzaneto

Montagnin: 2 Femmine - 4 Maschi

Risultati

Femminile: 1° POGGIO A.
3° GAGLIONE A.
Maschile: 1° PIREDDU A.
2° SPINETTI E.

17 Maggio 2009

Trofeo Paccani e Tina Scuto

presso ARCI Amici Cacciatori di Granarolo

Partecipanti gara:

10 maschili di cui 7 Montagnin)

10 femminili (di cui 7 Montagnin)

5 coppie ragazzi/e (no Montagnin)

Risultati:

Maschile: 1° CATUCCI M.
2° PIREDDU A.
3° TERRILE P.

Femminile: 2° BRUZZI A.
3° GAGLIONE A.

Primi come Associazione e trofei al nostro gruppo

24 Giugno 2009:

Torneo Sociale di Bocce a Trensasco

Si è svolto in parte con bocce normali e in parte con bocce da petanque

Solo 8 le coppie partecipanti

Risultati:

1° GRASSO G. - MORO P.
2° GIANPIERI I. - STRATA P.
3° DE PASCALE F. - PODDIOLI P.
4° MICHELONI L. - GENOVESE M.

Premiati con medaglione

27 Settembre 2009

Seconda gara di marcia di regolarità: Coppa Scarponi

Solo 8 i nostri soci in gara

(6 femminili - 2 maschili)

Risultati:

Maschili: 1° PIREDDU A.
Femminili: 1° BRUZZI A.
2° POGGIO A.
3° PODDIOLI P.

Secondi come società

Torneo Sociale Ramino

9 partecipanti

Eccellenza

1° CATUCCI M.

2° BENVENUTO E.

Consolazione

1° STRATA P.

ATTIVITA' QUADRIMESTRALE

Aprile - Luglio 2009

Gite escursionistiche: 22

Attività Ricreative e Culturali: 13

Soggiorni: 1

Gare di marcia: 2

Attività totali: 38

Totale partecipanti: 723 di cui 627 Soci
e 93 Simpatizzanti

Media partecipanti per escursione: 15

- Da Sestri a Voltri per le antiche strade

- Visita alla città di Sarzana

- Torino: visita alla Venaria Reale e alla
Mostra: Egitto sommerso

-Visita all'Orto botanico di Villa Beuca a Cogoleto

- Serata auguri di Pasqua

-Favata

-Muscolata

-30 Aprile - 3 Maggio: Lago Maggiore

Stresa e dintorni

- Tre giorni sull'Alta Via dei Monti Liguri

- Torneo di Bocce a Trensasco

- Trekking del Catinaccio

- Soggiorno "verde" a San Vito di Cadore

- Progetto: "Giovani in gita" e "Sicuri in gita" quattro serate in Sede e attività esterne dedicate - Due gare di marcia

• • •

E' mancata la Socia Anna Maroglio

Fieramosca..

Porgiamo le nostre sentite condoglianze ad

Ettore e Sara.

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO

Via S. Benedetto, 11/3 - 16122 Genova

tel. Segr. & fax. 010 252250

La Sede è aperta martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23



PROGRAMMA ATTIVITA'

da Novembre 2009 a Aprile 2010

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e la condizioni meteo, si potranno effettuare durante l'inverno gite in neve. Informarsi in segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata ore	Disliv. in salita	Difficoltà
Novembre 2009					
1 Dom	Riomaggiore - P. La Croce - Costa Galera - Montegrosso - S. Bernardino - Vernazza.	A. Pireddu M. Russo	5,30	700	E
8 Dom	Valico degli Eremiti - M. Tobbio (Giro ad amello) [A.P.]	I. Birsa N. Viti	4,30	540	E
14 Sab	Giro a sorpresa nel centro storico di Genova.	CNI			
15 Dom	Torriglia - Cap. di Panteca - Marsano - Olcesi - Laccio - P. della Scoffera - Sottocolle.	L. Roncallo R. Caprile	5,0	450	E
22 Dom	S. Lorenzo al Mare - S. Stefano al Mare - San Remo.	A. Pireddu M. Poggio	5,30	0	T
26 Gio	Assemblea annuale dei Soci	CD			
29 Dom	Crevari - P. Della Gava - Aegueta - Arenzano	L. Roncallo R. Caprile	6,0	600	E
Dicembre					
5 Sab 8 Mar	Soggiorno invernale al Rifugio FIE di Artesina.	CD			
6 Dom	Creto - Righi.	P. Strata N. Viti	4,0	100	E
13 Dom	Uscio - Col. Arnaldi - M. Caravaggio - Ruta - Camogli	M. Poggio M. Russo	4,30	150	E
17 Dom	Serata degli auguri in Sede.	CD			
20 Dom	Villa Tassani - M. Roccagrande - Case Gromolo - Villa Tassani	L. Roncallo R. Caprile	6,0	750	E
31-1/ 10	Capodanno in Val d'Aosta con i Montagnin. Programma e prenotazione in Sede.	CD			

Gennaio 2010

3 Dom	Eventuale gita a destinarsi				
6 Mer	Escursionistica / Gastronomica dell'Epifania. Programma e prenotazione in Sede	C.D.			
10 Dom	Pieve Ligure - Teriasca - <pend. Monte S. Croce - Pieve Alta - Sori.	L. Roncallo R. Caprile	5,0	400	E
17 Dom	S.Margherita L. - Madonna della Neve - Molini dell'Acqua morta - Pietre strette - S. Rocco - Camogli	Gf. Robba C. Faggiolo	6,0	550	E
24 Dom	Celle Ligure - Ferrari - Brasi - Albissola Marina	A. Pireddu M. Poggio	5,0	350	E
30 Gen 6 Feb	Settimana bianca in Val di Fassa (Trentino) Prenotazioni e programma in Sede. [A.P.]	CD			
31 dom	M. Carmo di Loano (m 2382) da Castanabanca. [A.P.]	C.Dotta N.Viti	5,0	820	E
Febbraio					
7 Dom	P.sso Scoffera - M.Spina - Psso. del Fuoco - Monte Candelozzo - Capenardo - Prato	I. Birsà	6,0	500	E
14 Dom	C. For. M. Penna - Segheria nuova - P.so Cerighetto - Prato Mollo - Pso. Incisa - Casa Forestale [A.P.]	A. Pireddu E. Benvenuto	6,0	400	E EAI
21 Dom	Castel Nuovo Magra - Colli di Luni (Giro ad anello) [A.P.]	C.Dotta A. Michelin	5,30	590	E
28 Dom	Vernazza - S. Bernardino - Strada dei Santuari - Volastra - Riomaggiore.	Gf. Robba C. Faggiolo	5,0	400	E
Marzo					
7 Dom	Crevari - M. Tardia - Rif. Gava - Aguetta - Arenzano	A. Pireddu E. Benvenuto	6,0	600	E
8 Lun	Festa della Donna in Sede. Prenotazioni in Sede.	Carciofi e Mimose			
14 Dom	Turistica/Gastronomica dei bolliti a Carrù. Pullman riservato. Programma e prenotazioni in Sede.	CD			
21 Dom	Velva -Pso. Bocco di Bargone - M. Alpe di Maissana - Velva. [A.P.]	L. Roncallo R. Caprile	5,30	580	E
28 Dom	Passo della Scoffera - Sori	A.Pireddu M. Russo	6,30	320	E

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata ore	Disliv. in salita	Difficoltà
Aprile					
5 Lun	Gita di Pasquetta (Lunedì dell'Angelo) Programma in Sede.	CD			
11 Dom	Inaugurazione del "Sentiero Vittorio Alinovi : Viganego - Colle Speranza". Partenza della gita dalla presa di Bargagli.	CD	6,00	700	E
18 Dom	Molare - Rossiglione	L. Roncallo	5,0	400	E
25 Dom	Giro ad anello lungo l'alta valle del torrente Sansobbia. Da Stella S. Giovanni a Rocca del Sansobbia (m 1150) .	C. Dotta	7,0	1000	E
1 Maggio 2 Maggio	Gita turistica del Primo Maggio nel Senese. Pullman Riservato. Programma e prenotazione in Sede.	CD			

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita e/o escursione può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si mantengono da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. = Indica l'uso di auto proprie; quando non compare si prevede l'uso di mezzi pubblici Pullman riservato = Idem. C.D. = Consiglio Direttivo. C.N.I. = Comm. Nuove Iniziative. C. T. = Comm. tecnica. P. S. = Pro Sede - F.I.E. = Federazione Italiana Escursionismo - CAI = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solamente le gite adatte al proprio stato di allenamento ed alle loro capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà eventualmente non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.



*Collegatevi al sito dei Montagnin:
www.montagnin.it*

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI= Attrez. Innev	Media difficoltà su percorsi innevati : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = EE con Attrezature	Molto difficile : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

La nostra Società si è dotata di un proiettore video con il quale sarà possibile assistere a presentazioni di vario genere, quali: escursioni, gite turistiche, elementi storici, lezioni di tecnica sulla montagna, conferenze su temi vari quali piante, fiori, funghi, ecc. Sarà inoltre possibile proiettare, le fotografie di gite e trekking effettuate durante gli anni. A tale proposito, a partire dai prossimi giovedì verranno effettuate serate con spettacoli in suoni e musica delle attività di quest'anno e delle ultime attività.

Informazioni in segreteria. I soci in possesso di foto in digitale che desiderassero visionare insieme a noi, potranno farlo con grande piacere. Rivolgersi in segreteria o direttamente a Gianfranco Robba. Buona visione.

11 aprile 2010

inaugurazione

Federazione Italiana Escursionismo

G.E. I MONTAGNIN




F.I.E. G.E. I Montagnin

Sentiero di collegamento

“Vittorio ALINOVİ”

Viganego - Colle Speranza

Finalmente il Ciampediè....!



Il Trekking nel gruppo del Catinaccio dell'estate 2009 è finito. Sono le 12 di sabato 11 luglio. Ci gustiamo un ultimo caffè al rifugio Genzianella, poi alcuni scenderanno sino all'altopiano del Gardeccia a prendere la navetta per il posteggio di Pera, mentre io, con

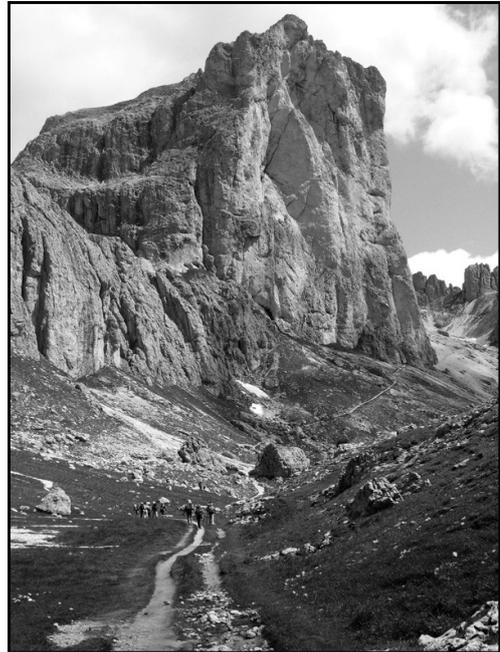
gli altri autisti, scenderemo con la funivia per Vigo di Fassa, a recuperare le auto e raggiungere gli altri: qualcuno tornerà a Genova, il resto si dirigerà verso S. Vito di Cadore per la sospirata settimana verde. Dopo l'ultima ripida discesa sui fantastici prati assolati che scendono (in grandi macchie colorate come un immenso patchwork) dalla Roda di Vael sino alle piste di ski del Ciampediè, mi sento esausto, svuotato, sfinito, ma soddisfatto. Ricordate come



cantava il grande Petrolini: "...Son contento ma mi dispiace, mi dispiace ma son contento...". Ecco, sto un po' così, non tanto per il trekking in sé o perché sia stato particolarmente faticoso o difficile, anzi si è rivelato alla portata di tutti, con fatiche ben dosate e difficoltà normali, tanto è vero che quattro di noi (Paola, Alessandra, Angelo e Cesare) hanno avuto il tempo e le gambe per spararsi la ferrata dei denti di Terrarossa. Le mie condizioni psico-fisiche erano ai minimi termini e quindi ho faticato e sofferto abbastanza; e con me si è trovato in difficoltà l'amico Lello, a corto di allenamento e con un approccio molto tosto, con il Sentiero delle Scalette proprio da subito!

Ecco, forse iniziare con più di 4 ore di salite e discese fin dal primo giorno, dopo esserci svegliati alle 5 del mattino ed aver guidato per 430 km, con un panino ingollato di fretta e poi via andare, non è una cosa saggia da fare. Lo posso ben dire senza tema di offendere nessuno, visto che questo trek l'ho studiato e organizzato con Igor e quindi ne sono responsabile. Saremmo potuti arrivare al Gardeccia in tutta tranquillità nel primo pomeriggio, pranzare e dormire in quota. Poi, l'indomani, di buon mattino, colazione e partenza ben riposati ed un poco anche acclimatati. Certo, per chi lavora, significa un giorno di ferie in più, ma penso ne valga la pena.

Anche il fatto di portarsi dietro uno zaino pesante per 4 giorni non mi sembra più adeguato agli anni che passano inesorabili, per tutti purtroppo! La soluzione è un percorso a raggiera anziché ad anello,



lasciando lo zaino pesante al rifugio base e girare ogni giorno con uno zainetto leggero. Con questo sistema si potrebbero anche diversificare i percorsi, così da consentire di fare sentieri attrezzati piuttosto che ferrate, lasciando libertà di offerta e di scelta. Qualcuno potrebbe obiettare che tanto varrebbe fare un soggiorno in albergo magari di 2 settimane anziché di 1 soltanto. Forse, ma a parte il costo, volete mettere l'atmosfera di una notte in rifugio, nonostante il russare, le coperte della grande guerra, la puzza di piedi, l'acqua gelida, la sveglia alle prime luci dell'alba? Sì, perché è solo passando alcune notti insieme, davanti ad una birra come Igor, ad un bicchiere di rosso come Gianna, ad un quarto di spaghetti come Paola, ad una fettona di strudel come Elisa, ad una polenta con 3 fette di formaggio come Silvestro che ritorna l'allegria e ci si sente un po' fratelli. E io, che mentre mi faccio una puntura da solo in bagno, scorgo la faccia allibita di un tedesco che mi guarda dalla porta socchiusa ed è convinto che mi stia facendo una pera!

In tutti i trekking che ho fatto, in tutte le notti che ho passato nei rifugi, ho sempre portato a casa qualcosa. Per la verità ho lasciato nei rifugi anche un mucchio di cose, dagli spazzolini da denti alle federe, ai documenti e anche di peggio. Fuor di celia, ho riportato un'incredibile galleria di volti, di suoni, di odori, di nuove conoscenze, di vecchi amici ritrovati. C'è poi un odore caratteristico, stranamente presente in tutti i rifugi (chissà se Pierluigi l'ha trovato sul Kilimangiaro, Angela sul ghiacciaio Perito Moreno, Maurilia sui M. Tatra, Angelo e Elisa in Francia ed in Svizzera; io l'ho trovato anche in Scozia ed in Austria) l'odore del glutammato, del minestrone liofilizzato, delle patate fritte, del sudore, degli scarponi bagnati.

Gli odori ci appartengono profondamente come uno dei sensi animaleschi fra i più antichi e potenti. Non credo che potrei rinunciarci per le ovattate moquette, anonime e canforate, delle hall a 4 stelle. Certamente non per una volta l'anno!

Quello che è appena terminato è stato un buon trek, senza tanti problemi, a parte gli scarponi di Mimmo, finiti a bocca di leone e qualche scivolata sui nevai. Ci sono stati momenti non facili ed altri indimenticabili. Fra i momenti difficili ricordo la ripida e faticosa salita al passo della Scaletta con

l'interminabile successivo saliscendi sino al Rif. Antermoia, mentre sopraggiungeva il buio. Poi il ripido canale in discesa dal Molignon al Rif. Principe con quattro traversi in neve. Ed ancora la discesa dal canale delle Coronelle, con il tempo incerto e le scivolate sulla neve. Ma certamente la prevalenza dei momenti belli ci fa addolcire il ricordo. Fra questi come non ricordare l'ultima sera al Rif. Fronza, con canti e controcanti fra Italiani (I Monta-



gnin ed un gruppo di toscani e tedeschi di Germania, pompieri di Monaco) con tanto di "O sole mio", "Va pensiero", "Lili Marlene", "C'era un ragazzo." ed altre cento, un po' noi, un po' loro E la moglie del gestore che balla la giga o il saltarello con la figlia. Con un vorticoso giro di grappe e di birre, dopo l'arrosto al forno e tonnellate di strudel e Sacher. Non riuscivamo ad andare a letto! E quando ci siamo andati, il concerto in la maggiore che proveniva dalla stanza delle ragazze ci ha tenuto allegramente svegli sino all'alba. Poi siamo partiti per la tappa finale. Lungo il sentiero, mentre facciamo la foto di gruppo davanti alla maestosa aquila in bronzo del monumento a Cristomannos, il serpentone variopinto dei tedeschi canterini ci sorpassa con grande scambio di saluti. Al rifugio Roda di Vael il gestore ci consiglia di prendere la panoramica per il Gardeccia. Mi ricordo di un'altra famosa panoramica al termine di un altro trekking di tanti anni fa, con Igor che grida a Lello, dopo 8 ore di cammino: "Anche la panoramica, belina!" Debo riconoscere che questa è bellissima, con tanti fiori, stelle alpine, panorami grandiosi e paurosi strapiombi, ma è anche interminabile, più del doppio di quella che passa a fondovalle. Le 12 circa. Sono stanco, esausto, mi fermo alla fine del sentiero in vista della funivia del Ciampediè per Vigo di Fassa, guardo il Catinaccio che sembra sorridermi con sarcastico cinismo e sospiro: "Finalmente il Ciampediè!"

G.Franco Robba



Attrezzature per **CAMPING**
VELA - MARE



amisasca

sport

Attrezzature per **MONTAGNA**
SKI - TENNIS

GOMMA - PLASTICA - SPORT

Sconto ai Soci

16123 **GENOVA** - *Campetto, 11 rosso*
Tel. 010 247.28.26 - 247.23.76
Fax 010 247.27.70

articoli
sportivi
abbigliamento

moisman
SPORT S.A.S.

Via **Luccoli, 19 - 21 rosso**
16123 **Genova**
Tel. 010 2474595

diop OTTICA
masini

DIOPTER SNC
VIA ORSINI, 47 R / 13 B
16146 **GENOVA**
Tel. 010 315613 - Fax 317009

Via **TARGA, 1**
16124 **GENOVA**
Tel. e Fax 010 2510571

P. IVA 03689470106

De Vita

s.r.l.

*MACCHINE E ATTREZZATURE
PER L'UFFICIO*

*MISURATORI FISCALI
OMOLOGATI*

FOTOCOPIATRICI

Via di **Sottoripa, 147 rosso**
Via **Ponte Calvi, 3-5 rosso**
16124 **GENOVA**
Tel. 010 246 78 33 - 246 54 53
Fax 010 246 55 37

Finalmente la pioggia!

Paola esce di corsa dalla Famiglia Cooperativa di S. Vito di Cadore, carica di pacchi di formaggi e salumi.

Carichiamo la mercanzia nell'ultimo buco disponibile dell'auto, svegliamo Angela che nell'attesa si era addormentata e partiamo per Genova dopo aver salutato tutti i Montagnin. Io, per non sbagliarmi, bacio tutte le signore (compreso anche le cameriere polacche dell'Hotel Alemagna e in particolare Viola, che è sposata, ma il marito è rimasto in Polonia, hai visto mai?). Restiamo stranamente per un po' in silenzio, così ho il tempo per riflettere su questi giorni passati a camminare su e giù per le Dolomiti di Cortina. Questo soggiorno l'avevo sostenuto con grande forza. Ero contento di ritornare dopo tanti anni nelle Dolomiti della mia giovinezza: le Tofane, il Pelmo, Il Cristallo, il Sorapis, l'Antelao, la Croda da Lago, il Bec de Mezdi e di vedere come fossero cambiate col tempo. Sono contento di scoprire che i Monti Pallidi sono rimasti gli stessi, con qualche seggiovia in più, con i parcheggi ben disegnati per terra, con nuovi rifugi. Adesso al Nuvolao non solo fanno la polenta (nel 1967 il gestore, alla mia richiesta, mi rispose con sufficienza che a quell'altezza la polenta non cuoceva) ma arrostitiscono addirittura le salsicce su un grande braciere all'esterno, vestiti in costume ampezzano. Anche il sudore e la fatica sono rimasti gli stessi, anzi sono aumentati con gli anni...e l'entusiasmo, quello invece è diverso, più accanito, più intenso, più disperato! Ma il fascino resta immutato, come allora.

Compreso il trekking, sono dodici giorni che camminiamo, praticamente una vita. Possibile che non ci sia una giornata nuvolosa, bruttina: si potrebbe visitare Belluno o fare shopping a Cortina. Come per incanto le mie invocazioni a Giove Pluvio ottengono effetto, anche troppo per la verità. La notte fra il venerdì e il sabato scoppia un furioso temporale che continua a tratti anche per buona parte del giorno. L'Antelao, inteso come monte, scarica un mare di fango e pietre su Borca di Cadore e trascina via una casa con dentro un'anziana signora col figlio sordomuto uccidendoli entrambi. Gli abitanti dicono che è tutta colpa di una speculazione edilizia a monte del paese. Nel pomeriggio torna il sereno e così alcuni di noi visitano Belluno e Pieve, altri si tuffano su Cortina.

L'ultima domenica ci vedrà sulla cima Coppi del soggiorno, al rifugio Lorenzi, sul Cristallo, a 3026 metri, in uno scenario magnifico, con un panorama a 360°, dalle montagne di Sesto a Nord sino al gruppo delle Pale e lo Schiara, a Sud.

L'auto corre veloce, oltre Longarone e la sua diga del Vajont, verso l'asburgica Venezia. Restiamo ancora per un tratto in silenzio. Accendo distrattamente la radio, piano, per il sottofondo.

Come nei cartelloni di un prossimamente, mi torna in mente la festa di addio che l'hotel Alemagna ha regalato a noi Montagnin, festa bella e ricca, a concludere un soggiorno quasi perfetto. Ancora un'immagine dei giorni scorsi: un clamoroso concerto di fisarmoniche in una sala superaffollata e un siparietto con Michele mentre



mi lascio convincere, in un negozio di sport da una commessa proprio carina, ad acquistare dei pantaloni da escursione belli ma tanto stretti in vita da riuscire a respirare una volta su tre. Sono dispiaciuto di non essere stato presente al funerale dell'auto del caro Pierluigi. La non più verde Lancia aveva avuto un primo collasso durante un impegnativo passaggio su una semplice ferrata in Sottocordes della Tofana di Rozes. Pareva essersi rimessa del tutto, ma una cunetta con fango e pietre lungo la via normale al rifugio Dibona, gli aveva fratturato malamente la coppa dell'olio e a nulla erano valse le cure amorevoli dell'illustre clinico Gianni di Maio casualmente presente in valle. Una pietosa preghiera. Mentre mi assale la commozione non posso che elevare un doveroso ricordo speciale al trio Sussurra: Gianni, Andy e il Profeta. Se ne stanno, la sera dopo cena, seduti in terrazza, fiori tra i fiori, a confabulare fitto fitto, sussurrando flebili gorgheggi e attacchi strozzati. Se qualcuno prova ad avvicinarsi per ascoltare si azzittiscono di colpo lanciando occhiate e ritraendosi nell'ombra. Così desistevi e ti allontanavi. Riprendevano allora a parlottare fino a quando Andy attaccava una "Sposa morta" o uno "Stelutis" e gli altri due dietro con le loro soavi voci. Allora, come per incanto, perfino i grilli si stavano zitti, il torrente metteva la sordina mormorando piano piano e l'armonia permeava la valle intiera.....

.....D'un tratto Angela mi risveglia dai ricordi recenti mentre l'auto corre nella mattina e insieme con Paola riprendiamo il discorso sulle cose importanti della vita. Parliamo dell'amore!

Gianfranco Robba



I fuochi dell'estate - un'estate di fuoco

Il 9 dicembre dell'anno scorso, con un metro e mezzo di neve sotto i piedi, in un mattino freddo e soleggiato, nei pressi del Rifugio Balma, un nutrito gruppo di Montagnin tentava di cantare, con ammirevole impegno ma scarso risultato, un vecchio canone degli Scouts in lingua genovese: **Zena bruxia**.

“ Zena bruxia, Zena bruxia

Mia mia, mia mia

Foegu foegu, foegu foegu

Ma mi l'aegua nu ghe l'ho!

Ma mi l'aegua nu ghe l'ho! “

Chi avrebbe mai potuto immaginare che appena otto mesi dopo, fra agosto e settembre, i monti di Genova, durante un'estate tragicamente secca e torrida, sarebbero letteralmente andati a fuoco, e con loro anche mezza Liguria. Quello che segue è il racconto un poco surreale, forse un tantino fantasioso, di uno di quei roghi, ma posso garantire che ho purtroppo assistito impotente a più di uno di quegli incendi, nei dintorni di Ziona, nel comune di Carro, intento con gli altri condomini del mio caseggiato a impedire insieme ai pompieri che bruciassero le case ...

... Erano all'incirca le tre del pomeriggio, (forse, chi potrebbe dirlo, dal momento che noi volpi non abbiamo un polso dove mettere un orologio) e faceva un caldo cane, eh eh eh! Me ne stavo tutto rintanato, per così dire, sotto il grande pino e schiacciavo un sonnellino, (con un occhio solo, ben inteso) lievemente infastidito di tutto quell'andare e venire di Pallino, quel gran rompiscatole di scoiattolo dalla coda grigia che rosicchiava insistentemente le pigne e mi faceva cadere invariabilmente sulla coda i gusci vuoti dei pinoli. Notevolmente irritante, ma se decidesse di venire a raccogliere la pigna che ho distrattamente fatto rotolare vicino alla mia zampa sinistra ...

A proposito, io mi chiamo Rossetto, anche se ormai di rosso ho solo qualche ciuffo di pelo qua e là, in un mare di grigio. Ho una compagna, Ciuffetta, che è molto più giovane di me, ed è tanto carina, con quella fantastica coda! Adesso dorme al fresco nel cavo del vecchio castagno, quello colpito dal fulmine. E' ancora presto, ma sento già un certo languorino. Vorrà dire che appena fa buio faccio due salti sino a quei grossi cossi, dove i Due Gambe gettano tutte quelle buone cose da mangiare. Speriamo solo che non siano del tutto chiusi. L'altra notte per poco non ci rimanevo chiuso dentro!

... Sto aspettando che finisca la pubblicità e inizi il film. Sono le tre, fa così caldo che dalla finestra spalancata arriva una brezza leggera e arroventata. C'è solo un leggero odore di bruciato. Vuoi vedere che quello sprovveduto del mio vicino ha deciso di farsi una bistecca alla brace! Bistecca alle tre del pomeriggio? Esco di corsa da casa. Verso il bosco si vede del fumo.

La puzza di bruciato aumenta, portata non più dalla brezza ma dal vento che adesso arriva a folate. Sulla strada un'auto si è fermata e guarda verso il bosco e il fumo. Mi avvicinano e sento che stanno telefonando alla forestale. Mi passano il telefono, non sanno di preciso dove si trovano. Lo spiego alla guardia al telefono. Mandano subito qualcuno e avvertono loro i Vigili del Fuoco. Noi intanto dobbiamo sorvegliare il principio di incendio, non far avvicinare nessuno e non toccare niente. Arrivano i pompieri con un'autobotte. Indichiamo loro dove prendere l'acqua da una cisterna del troppo-pieno dell'acquedotto.

Si muovono in fretta, con efficienza. Arrivano altri pompieri e le camionette dei forestali. Il fumo adesso ci viene addosso e si vedono le fiamme. I carabinieri bloccano la provinciale da tutte e due i lati, nei pressi dell'incendio. Il fumo diventa acre, si sentono i crepitii delle fiamme. Un vento cattivo soffia dalla parte delle nostre case. Il caldo aumenta, il sole sparisce nel fumo. L'incendio avanza inesorabile nonostante l'acqua delle autopompe. La forestale ci informa che è in arrivo l'elicottero della Marina Militare, mentre per i Canadair niente da fare sino alle diciotto, sono a Imperia per un altro incendio. Aiutiamo come possiamo i vigili e i volontari, con vanghe e badili. Le scope non vanno bene, possono bruciare. Il tempo passa, inesorabile. I forestali con i pompieri si danno da fare per salvare una casa isolata che si trova ormai sul cammino del fuoco. E' la casa che chiamiamo "Cianeseua" che si trova a fianco del bosco di castagni e di pini nei pressi delle cisterne dell'acquedotto di Ziona. Uno dei miei boschi da funghi migliori. Speriamo che non bruci tutto. Da quelle parti ci deve essere la tana di una volpe. Qualche volta si avvicina alle case e rovista nei cassonetti



.... wow, per tutte le cosce di pollo, sento uno strano odore, e poi c'è tanto rumore, viene dalla strada, dannati Due Gambe! Snif, snif, ma questa è puzza di bruciato, quello è fumo! Santissimo coniglio, quello laggiù è il Fiore Rosso, quello che brucia e che uccide. Ciuffetta, Ciuffetta, dove sei, dobbiamo scappare verso il torrente, qui arriva il Fiore Rosso, wow...

... Finalmente arrivano due Canadair e un secondo elicottero, quello russo. Ora l'incendio è diventato gigantesco, salta in continuazione da una parte all'altra della strada. Il fumo è insopportabile, è giorno e sembra notte. Alle prime ombre della sera gli aerei se ne vanno, l'elicottero russo girerà ancora per un'altra ora. I pompieri mi dicono che lo pilota una donna e che è davvero brava. Altro che brava, mi sembra matta mentre

si butta radente le chiome dei pini e dei castagni giù per la valle, sfiorando le case. I pompieri fanno spostare le nostre auto posteggiate verso la piazza del paese, lontano dal percorso dell'incendio. Sono ormai le ventitre e trenta. Le fiamme rischiarano il giardino di casa mia. I pompieri sorvegliano il fuoco dalla strada, sulle autopompe. Ogni tanto sento gracchiare la radio. Il vento si è calmato e i roghi si sono abbassati. Arriva



l'alba e con le prime luci tornano gli elicotteri e poi anche i due aerei. Spazzo il terrazzo dalle foglie bruciate e dalle ceneri portate dal vento. Anche l'auto, nonostante fosse lontana, è tutta ricoperta di nero. L'incendio, che sembrava quasi domato, riprende vigore con la brezza mattutina. Ricomincia tutto come prima e andrà avanti ancora per due giorni, con pompieri, carabinieri, volontari e tutto il resto. Bruceranno in totale boschi per un'estensione enorme, nei comuni di Carro e di Mattarana, in provincia della Spezia. Dopo questo primo incendio, in quella zona se ne verificheranno altri tre e nell'ultimo le fiamme arriveranno alle prime case di Carrodano Superiore, con la perdita per più di 400 ettari di bosco e l'evacuazione di mezzo paese. Le televisioni locali e Rai Liguria, proprio un paio di giorni prima che scrivessi queste note, comunicavano la notizia che i carabinieri di Brugnato avevano denunciato per incendio doloso, a seguito di testimonianze oculari e di gravi indizi, un quarantasettenne di Milano, forse un turista che stava in villeggiatura da quelle parti. Senza commento! Non vedrò mai più quei boschi come erano prima che una mano scellerata li bruciasse: il maresciallo della forestale mi ha detto che ci vorranno almeno vent'anni, e non credo che riuscirò a campare tanto ...

.... Non riesco a trovare Ciuffetta! I cinghialotti che sono scappasti davanti al Fiore Rosso mi hanno detto che se ne stava raggomitolata ai piedi del grande castagno e sembrava che dormisse. Non si è neanche girata a guardarli, ma c'era così tanto fumo! Scappo anch'io, da questo terribile rumore e dal caldo infernale. Mm, i mangia pigne non ce l'hanno fatta. Corri. Corri, scappa, scappa! Sento odore di carne bruciata. Anche gli striscia-striscia sono morti, accartocciati. Vedo il torrente, c'è un po' d'acqua, mi ci butto e passo dall'altra parte- Sono salvo. Per adesso. Cosa troverò da mangiare ora, dove andrò, come farò senza Ciuffetta? Ti odio Fiore Rosso, che tu sia maledetto! E con te a quei Due Gambe che lo accendono ...

Gianfranco Robba



IDROTERMICA *friscione Massimo*

Idraulica - Riscaldamento - Condizionamento - Pannelli Solari

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATA



Sconto per i Soci 15%

**VENDITA MATERIALI IDRAULICI IN VIA CASTELLI, 32
GE SAMPIERDARENA Tel. 010 464513 Cell. 347 3244478
www.idrotermicafriscione.com frsmm@virgilio.it**

RAG. GAETANO BOTTICELLI
STUDIO PROFESSIONALE IMMOBILIARE s.n.c.

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E PRIVATE

Via Casata Centuriona, 3 / 11 sc. sin.

16139 Genova

Tel. 010 816813 (4 linee r.a.)

Fax 010 8311173

Bertini Nastasi Teneggi

AGENTI delle
GENERALI S.p.A.

- *PIANI PENSIONE GESAV*
 - *INFORTUNI*
 - *R.C.T. SCI e SPORTS*
 - *INCENDI FURTI*
 - *TRASPORTI*
-

Via Sottoripa, 1/A/5 - GENOVA

Telefono: **010 247.46.58**
010 247.46.65
010 247.46.30

valigeria
Verrico
di MARIO CARDINALE

BORSE - OMBRELLI
CARTELLE - CINTURE

Via S. Pietro della Porta, 1 R.
(da Piazza Banchi) - GENOVA

Tel. 010 247 28 58

sconto ai Soci

*soprattutto un
consiglio da Montagnin*

vieni a Molassana da

SUPERGROSS PACCANI

TV Color - HI-FI

Lavatrici Cucine a gas e legna

Lampadari

Via Molassana, 53 r. - Genova

Telefono 010 8352113